
	ISTITUTO COMPRENSIVO 88° “DE FILIPPO”		
	Via Il Flauto Magico, Lotto I – 80147 Napoli – Tel. Fax +39 081 774 64 48		
email:naic8b300n@istruzione.it	Cod. Mecc. NAIC8B300N	pec: naic8b300n@pec.istruzione.it	

PIANO DI MIGLIORAMENTO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO “EDUARDO DE FILIPPO” NAPOLI

Sviluppare le competenze per una scuola di qualità
Anno scolastico 2015/2016

RESPONSABILE del Piano Dirigente Scolastico: Prof.ssa MIRABELLA CRISTINA
Composizione del gruppo che segue la progettazione del PdM:

Nome e cognome	Ruolo nel team di miglioramento
LAZZARI GIUSEPPINA	NUCLEO DI AUTOVALUTAZIONE
BORRELLI ANNA	NUCLEO DI AUTOVALUTAZIONE
GRANALDI ANNAMARIA	NUCLEO DI AUTOVALUTAZIONE
PISCITELLI VINCENZA	NUCLEO DI AUTOVALUTAZIONE
GUIDA ALESSANDRA	FS AREA 1 PTOF E PROGETTI
AMATO ANNUNZIATA	FS AREA 1 PTOF E PROGETTI
CONSIGLIA MOCCIA	FS AREA 1 PTOF E PROGETTI

RELAZIONE TRA RAV E PDM

I componenti per l'elaborazione del piano di miglioramento sono stati individuati dal Dirigente scolastico; si è privilegiato il principio dell'ottimizzazione delle risorse umane, stabilendo una stretta connessione tra il piano di miglioramento e il piano dell'offerta formativa triennale, essendo consapevoli dei fattori di criticità, il contesto socio-economico e culturale in cui l'istituzione opera, emersi dalla compilazione del RAV. Attraverso i dati di rendicontazione appare necessario che la scuola affini la didattica per competenze, superando la didattica basata sulle conoscenze, attraverso la riproposizione/potenziamento della lezione laboratoriale, così da rendere lo studente protagonista dei processi di apprendimento.

INTEGRAZIONE TRA PDM E POF

Il presente piano di miglioramento si colloca su una linea di correlazione e coerenza con le attività, i progetti e gli obiettivi inseriti nel PTOF, essendone parte integrante e fondamentale. Il PDM rappresenta la politica strategica dell'istituzione per intraprendere un'azione di Qualità, alla luce di quanto emerso dal RAV. Dal raffronto si è stabilito di finalizzare la pianificazione e l'attuazione del Miglioramento al potenziamento delle qualità del processo di insegnamento-apprendimento, dell'autovalutazione d'istituto, delle relazioni interpersonali e della comunicazione, delle relazioni con il territorio e dei rapporti con le famiglie. Questi sono gli obiettivi strategici contemplati dal PTOF d'istituto.

PRIMA SEZIONE

Scenario di riferimento	
Informazioni ritenute necessarie per la spiegazione delle scelte di miglioramento (Continuità e orientamento)	L'Istituzione Scolastica è nata nell'anno scolastico 2012/2013, dalla fusione del circolo didattico "Eduardo de Filippo" e la scuola media "Bordiga", in seguito al dimensionamento scolastico decretato dall'Ufficio Scolastico Regionale. L'analisi auto-valutativa ha evidenziato molti punti in comune tra le due ex scuole: affine è infatti il contesto territoriale su cui insistono, essendo i tre plessi collocati a poca distanza tra di loro, ma si diversificano totalmente per la presenza di ordini di scuola diversi e per alcuni aspetti socio-economico-culturali legati alle famiglie. Risulta quindi evidente la complessità della scuola e l'eterogenea tipologia di utenza. Durante il percorso di unificazione, che oggi può considerarsi definito, grazie all'apporto della nuova Dirigente arrivata quest'anno scolastico, questa complessità è stata recepita come valore aggiunto, per l'opportunità di conoscere l'altro ed includerlo nella stessa unità. In ogni azione importante della scuola, in ogni gruppo di lavoro è presente una rappresentanza di personale dei vari ordini di scuola e dei vari plessi, questo per facilitare la conoscenza, lo scambio, la continuità orizzontale e verticale. E' proprio in questo ambito che l'Istituto ha strutturato un percorso sistematico di orientamento, affinché l'alunno possa auto-evidenziare le proprie inclinazioni per una scelta consapevole al momento dell'iscrizione alla scuola secondaria di I grado e di II grado, avviando anche delle azioni per monitorare i risultati a distanza. Ma la vera sfida è vedere di innalzare gli esiti scolastici degli alunni che appartengono all'area del disagio; per questo la scuola ha bisogno di nuovi input per ridurre il tasso di dispersione

	soprattutto nella scuola secondaria di I grado ed elevare il livello delle competenze linguistiche nell'arco del primo ciclo di istruzione attraverso la revisione della progettazione didattica.
Curricolo, progettazione e valutazione	La scuola deve organizzare il curricolo secondo le Indicazioni Nazionali emanate con DM 254 del 2012 coerentemente con le otto competenze chiave di cittadinanza. Quindi deve rendere il curriculum per competenze uno strumento di lavoro generalizzato per tutti i docenti. Utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi per la scuola primaria e secondaria di I grado. Elaborare prove comuni iniziali, in itinere e finali per tutti gli ordini di scuola. Elaborare ed utilizzare criteri di valutazione comuni per tutte le discipline, mettere in atto azioni di recupero e potenziamento, consolidare la metodologia INVALSI e le competenze chiave e ciò significa progettare, insegnare e valutare per competenze.
Ambiente di apprendimento	Ridurre gli episodi di esclusione e i fenomeni di bullismo nella scuola primaria e secondaria di I grado attraverso l'incremento delle attività progettuali mirate. Generalizzare la pratica di didattiche innovative: CLIL, comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia, competenze digitali(TSI), imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale.
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica, la scuola ha promosso accordi in rete con altre scuole, enti ed associazioni presenti sul territorio, al fine di conseguire vantaggi reciproci sul piano formativo. In particolare la scuola ha aderito al progetto in rete promosso dall'Istituto Superiore "ARCHIMEDE" dal titolo "Insieme per contrastare la dispersione e ampliare il successo scolastico". L'Istituzione scolastica opera in un quartiere "difficile", ricco di contrasti e ciò implica da parte degli operatori un'attenta analisi dei bisogni, delle aspettative di un'utenza variegata. La partecipazione alla vita scolastica delle famiglie risente delle condizioni socio-economiche e culturali svantaggiate, in cui versa una parte dell'utenza, per questo motivo è emersa l'esigenza di migliorare l'organizzazione degli incontri individuali con le famiglie per tutti gli ordini di scuola, attuando strategie per coinvolgere nel processo educativo un numero sempre più ampio di famiglie, come l'implementazione della modalità online di comunicazione e/o un intervento specialistico (sportello ascolto). Inoltre, con il Decreto Ministeriale dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 27 ottobre 2015, n.851, è stato adottato il Piano Nazionale per la Scuola Digitale, (PNSD). Esso definisce i nuovi indirizzi in materia di digitalizzazione della scuola italiana per un suo nuovo posizionamento nell'era digitale e nella settimana dal 7 al 15 dicembre 2015, la scuola ha aperto le porte e i laboratori a genitori per raccontare quest'innovazione, e le novità che saranno attivate. Inoltre viene utilizzato il registro elettronico.

IDEA GUIDA

1.

Area ESITI DEGLI STUDENTI

PRIORITA': ridurre le assenze frequenti e saltuarie nella scuola primaria e secondaria di I grado. Ridurre gli insuccessi nella lingua italiana.

AZIONI:

- Migliorare le relazioni e l'efficacia del gruppo classe (gruppo di lavoro, non di amici)
- Aumentare l'auto-efficacia negli studenti in ingresso delle prime classi (metodo di studio autovalutazione)
- Migliorare l'autostima degli studenti attraverso il workshop
- Supportare gli studenti in difficoltà con percorsi di counseling olistico e sistemico
- Supportare gli studenti di terza nelle attività disciplinari
- Migliorare le strategie didattiche dei docenti
- Organizzare una consulenza metodologica per i CdC e per i singoli docenti

OBIETTIVI MISURABILI:

- Riduzione delle assenze e incremento del successo scolastico
- Miglioramento delle strategie didattiche degli insegnanti
- Miglioramento del servizio di tutoring e del CdC
- Miglioramento dell'autoefficacia degli studenti

RISORSE UMANE E FINANZIARIE:

- Docenti
- Studenti
- Pedagogista
- Psicologa
- Si predispongono i finanziamenti dal fondo d'istituto, fondi strutturali, finanziamenti derivati dai progetti in rete.

2.

Area ESITI DEGLI STUDENTI

PRIORITA': consolidare la metodologia INVALSI per ottenere esiti più uniformi

AZIONI:

- Stilare ed effettuare prove di verifica iniziali di metà anno e comuni per tutte le classi per italiano e matematica, sullo stile di quelle dell'INVALSI, per abituarsi a nuovi modelli di insegnamento, di apprendimento e di valutazione, creando una griglia comune di valutazione.
- Somministrare le prove secondo i criteri INVALSI
- Confrontare i risultati tra le varie classi

OBIETTIVI MISURABILI:

- Avere risultati medi superiori al 40% per ogni prova somministrata, con uno scarto del 5% tra classi con lo stesso background familiare e contesto scolastico
- Avere una collaborazione tra docenti di plessi diversi per un'azione didattica più incisiva e condivisa

RISORSE UMANE E FINANZIARIE:

Tutti gli insegnanti di Italiano e Matematica dell'Istituto, impegnati durante le ore di programmazione didattica ed educativa, senza ulteriore dispendio monetario da parte dell'Istituzione.

Area: OBIETTIVI DI PROCESSO

Sub-area: CURRICOLO ED OFFERTA FORMATIVA.

PRIORITA': Elaborare un curriculum verticale articolato per competenze, "comprovate capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche, in situazioni di studio o di lavoro e nello sviluppo professionale e personale con responsabilità ed autonomia".

AZIONI:

- Coinvolgere i docenti in un progetto di formazione sulla progettazione didattica per competenze, interrogandosi su questioni cruciali:
 - _ quali tipi di conoscenze e abilità sono imprescindibili nello sviluppo della competenza
 - _ quali percorsi di insegnamento/apprendimento (lezione frontale, didattica ribaltata, role playing, problem solving, e-learning) sono più efficaci per far sì che ogni studente divenga consapevole del proprio apprendimento, autonomo nell'implementarlo, responsabile nel ricostruirne il senso e le motivazioni.
- Elaborare il curriculum verticale da un'approfondita analisi dei contenuti disciplinari, nella quale si integri la considerazione delle diverse modalità con cui ogni studente li apprende e da una particolare attenzione al contesto:
 - _ contenuti espliciti
 - _ metodologie d'insegnamento
 - _ strutturazione del percorso scolastico.
- Mettere in atto la nuova progettazione con incontri periodici di verifica tra i docenti.

OBIETTIVI MISURABILI:

- Avvenuta formazione di tutto il personale docente, sulla didattica per competenze, con ricaduta sull'azione didattica quotidiana.
- Creazione e consolidamento tra primaria e secondaria, per alunni con BES o per il potenziamento delle competenze nella musica, nell'arte e nel cinema/teatro.
- Miglioramento negli apprendimenti degli studenti, puntando soprattutto sulla capacità di formalizzazione (verbale o scritta) dei procedimenti adottati nella risoluzione dei quesiti proposti.

RISORSE UMANE E FINANZIARE

Esperto o ente esterno che realizzi il corso di aggiornamento. Insegnanti dell'istituto, incentivati quando vengono superate le ore di funzione docente.

SECONDA SEZIONE

Da compilare per ogni progetto

Elenco dei progetti di miglioramento

- 1) Io a scuola ci sto bene
- 2) Progettare tutti insieme per migliorare gli esiti
- 3) Progetto di formazione per una didattica delle competenze

Titolo del progetto: Io a scuola ci sto bene

Fase di PLAN - DESCRIZIONE DEL PROGETTO E PIANIFICAZIONE

Premessa

La scuola rappresenta il luogo, in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità, ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi.

Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità, con cui si vive la scuola, influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.

E il benessere fisico, del resto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende, anche, da variabili soggettive, quali l'autostima, la visione, che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei, con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola.

La dispersione e il disagio scolastico sono da considerarsi, allora, segnali di un malessere, che si esprime attraverso indicatori, quali ripetenze, ritardi rispetto all'età regolare, abbandoni, frequenze irregolari, comportamenti inadeguati e qualità degli esiti, ma che dipende da un insieme combinato di circostanze, che hanno radici all'interno ed all'esterno dell'istituzione scolastica, nella stessa società, che essa è deputata ad educare e istruire:

- fattori riconducibili alla famiglia, come lo svantaggio socioculturale (basso livello di istruzione dei genitori; condizioni socioeconomiche disagiate, situazione di disoccupazione, sottoccupazione; scarsi stimoli linguistici e culturali; □ carenze affettive) o gli atteggiamenti educativi inadeguati, perché iperprotettivi o autoritari o troppo permissivi o incoerenti;
- fattori riconducibili alla scuola legati alle strutture mancanti o inadeguate, a una didattica poco funzionale, a una formazione docenti non idonea, a stili d'insegnamento, metodologie e offerte di apprendimento poco motivanti, oltre che a competenze relazionali spesso scarse degli insegnanti, nei confronti di alunni, colleghi e utenza;
- fattori riconducibili al contesto sociale, laddove sono presenti degrado urbano e disgregazione sociale e familiare, fenomeni di devianza, □ tossicodipendenza e alcolismo, forme di illegalità, di macro e micro-criminalità, o è coltivata la cultura della violenza, della prevaricazione, dell'intolleranza, dell'indifferenza, della sfida, della mercificazione e mancano invece stimoli, modelli e valori positivi, oltre che luoghi di incontro e di aggregazione, dove svolgere attività formative e culturali.

Anche il fenomeno del bullismo, in particolare, è diretta conseguenza di quanto suddetto.

Generalmente il bullismo viene definito come una specifica categoria di comportamenti aggressivi, caratterizzati da un definito squilibrio di potere, e che si ripetono nel tempo.

La vittima viene presa di mira più volte, offesa e presa in giro, vessata in vario modo e non è in grado di difendersi, in quanto si trova in una situazione di minoranza numerica, o è più piccola e meno forte fisicamente dell'aggressore, o meno resistente a livello psicologico. Talora appartiene ad un gruppo spesso emarginato o sfavorito, perché di origine etnica diversa da quella bianca, o ha un diverso orientamento sessuale o presenta delle disabilità.

Negli ultimi anni, inoltre, nelle scuole è emerso anche il fenomeno del cyber-bullying, o bullismo cibernetico, che ha caratteristiche particolari e diverse da ogni altra forma, in quanto l'atto di "violenza" è legato dalla presenza fisica dell'aggressore.

La vittima continua a ricevere messaggi sul cellulare o sul computer, scopre pubblicati in rete commenti diffamatori, immagini e video.

Il "carnefice", attraverso internet, raggiunge un pubblico di coetanei molto più vasto e incontrollabile per dimensione, qualità, età, cultura... Come il bullismo indiretto, il bullismo cibernetico, che non si basa su un'esperienza faccia a faccia, consente al bullo un certo margine di "invisibilità", se si nasconde dietro dei nickname, o pseudonimi online.

Tuttavia, le numerose sperimentazioni, messe in atto a livello nazionale e internazionale e hanno tutte evidenziato che gli interventi precoci e ad ampio raggio risultano essere abbastanza efficaci. Se si interviene precocemente e in modo costante e sistemico, dunque, forse è possibile contribuire a prevenire o, per lo meno, limitare il fenomeno.

Cosa e come fare

In definitiva, pertanto, tenendo conto che, tra le priorità individuate dal RAV dell'Istituto, risultano esserci la riduzione del tasso di dispersione e del numero di insuccessi scolastici e lo sviluppo, al contempo, di quelle competenze di cittadinanza, che consentono all'individuo l'inserimento attivo e consapevole nella vita sociale, il progetto qui presentato è finalizzato a far sì che i processi di inserimento nel gruppo e l'intreccio di relazioni con i coetanei e con gli adulti all'interno della scuola possano avvenire in modo più positivo e costruttivo, così non solo da prevenire e contrastare i tuttora frequenti episodi di prepotenze e oppositività, ma in generale da rendere più attraente e motivata la frequenza scolastica, tuttora, invece spesso soltanto forzata dal timore d'intervento dei servizi sociali.

A tale scopo si mira a promuovere negli alunni una riflessione sulle dinamiche relazionali, sui segnali di disagio, e su come star bene a scuola, sviluppando altresì capacità di ascolto e di approccio verso gli altri di tipo empatico.

Il progetto prevede, tuttavia, oltre che attività per i ragazzi, percorsi di formazione per il personale docente e incontri periodici con i genitori, dato il ruolo determinante, che essi svolgono, come si è detto, nella vita e nell'educazione di ciascuno alunno.

L'azione progettuale rivolta ai docenti e alle famiglie mira a fornire competenze e strumenti per poi lavorare nelle classi e nelle famiglie e sviluppare così un benessere collettivo, perché la paura e il sentimento d'impotenza sono anche il prodotto dell'ignoranza dei significati e degli strumenti adeguati per gestire le situazioni problematiche.

Fase di DO – REALIZZAZIONE Attività collettive di sensibilizzazione al problema e di progressiva responsabilizzazione nei ruoli di aiuto , di supporto tra pari, di gestione dei conflitti		
Responsabili della realizzazione del progetto sono i consigli di classe che aderiscono all'iniziativa		
I C. di C.: <ul style="list-style-type: none"> Definiscono le attività educative- didattiche previste dal <i>progetto</i> Individuano al loro interno i docenti incaricati a svolgere le attività con gli alunni ed a partecipare agli incontri di formazione Contattano i genitori da coinvolgere nel progetto Prendono atto degli esiti dei percorsi attuati 	I docenti incaricati <ul style="list-style-type: none"> Come concordato con i C. di C., conducono le attività secondo le rispettive competenze Si occupano del monitoraggio e della tabulazione dei risultati ottenuti dagli alunni, per la valutazione dell'efficacia delle attività, e degli esiti degli incontri dei gruppi di formazione, per la condivisione degli argomenti trattati. Informano i C. di C. sull'andamento e gli esiti del lavoro da loro svolto Relazionano per iscritto i risultati ottenuti 	
Modulo Alunni	Modulo docenti	Modulo genitori
Finalità <ul style="list-style-type: none"> Promuovere il benessere Prevenire comportamenti di prepotenza e di vittimismo tra i bambini Prevenire il disagio scolastico Prevenire e/o contenere fenomeni di abbandono e/o evasione scolastica Obiettivi Formativi <ul style="list-style-type: none"> Costruire un sistema di regole, di comportamenti, di atteggiamenti che aiutino a vivere bene con se stessi e con gli altri Obiettivi Specifici <ul style="list-style-type: none"> Rafforzare l'autostima e l'identità personale Riconoscere le proprie emozioni ed esprimerle in modo adeguato Sapersi relazionare in modo positivo con coetanei ed adulti 	Finalità <ul style="list-style-type: none"> Promuovere il benessere Promuovere la sensibilità verso il problema del disagio giovanile e il potenziamento delle abilità necessarie per proporre agli alunni attività specifiche di prevenzione e contenimento degli atteggiamenti devianti Obiettivi Formativi <ul style="list-style-type: none"> Migliorare le competenze professionali relativamente agli aspetti delle capacità relazionali e della funzione educativa Obiettivi Specifici <ul style="list-style-type: none"> Arricchire il repertorio di conoscenze sul fenomeno del disagio giovanile in generale e del bullismo in particolare Acquisire gli strumenti per prevenire e modificare atteggiamenti prepotenti e aggressivi 	Finalità <ul style="list-style-type: none"> Promuovere il benessere Promuovere la sensibilità verso il problema del disagio giovanile e il potenziamento delle abilità educative necessarie per proporre ai propri figli modelli di comportamento sociale adeguato Obiettivi Formativi <ul style="list-style-type: none"> Migliorare la qualità della relazione tra genitori e figli, per la costruzione di un ambiente familiare più armonioso Obiettivi Specifici <ul style="list-style-type: none"> Imparare a saper ascoltare e osservare le esigenze dei ragazzi e i segnali che, più o meno chiaramente, essi inviano agli adulti.

<ul style="list-style-type: none"> Promuovere interventi di collaborazione, tutoring, supporto e aiuto reciproco Riconoscere l'importanza delle regole per la convivenza democratica 		<ul style="list-style-type: none"> Programmare attività curricolari che comprendano interventi volti a migliorare le abilità socio- affettive e comunicative degli alunni e a svolgere una funzione preventiva specifica rispetto all'ansia scolastica. 		<ul style="list-style-type: none"> Acquisire un ruolo rappresentativo e di comunicazione dei genitori: diventando i referenti del rapporto tra gli altri genitori, la scuola e l'ambiente esterno 	
Destinatari: alunni di scuola primaria CLASSI PRIME		Destinatari: gruppi di docenti interessati		Destinatari: gruppi di genitori interessati	
Attività	Risultati attesi	Attività	Risultati attesi	Attività	Risultati attesi
<p>Regole per vivere bene insieme:</p> <ul style="list-style-type: none"> Conversazioni e riflessione sui comportamenti adeguati e non in classe Realizzazione di cartelloni con le regole di classe e dei momenti positivi vissuti insieme Giochi di simulazione Visione di un film di animazione a tema <p>Le nostre emozioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Ascolto di storie con coinvolgimento interattivo Giochi per rappresentare situazioni emotive varie 	<p>Saper discriminare comportamenti adeguati da quelli inadeguati</p> <p>Saper riconoscere e distinguere le proprie emozioni</p>	<p>1ª fase</p> <p>Incontri periodici di gruppi di docenti per sviluppare, con l'ausilio di educatori e psicologi, i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> La conduzione della classe La comunicazione in ambito scolastico L'educazione razionale e emotiva L'alfabetizzazione socio- affettiva La gestione dei conflitti 	<p>Acquisizione di conoscenze e competenze professionali adeguate in merito al problema del disagio giovanile ed agli approcci più idonei nelle situazioni di tensione</p>	<p>1ª fase</p> <p>Incontri periodici di gruppi di genitori per confrontarsi e discutere, con la presenza di un docente tutor e l'ausilio di figure professionali esperte, come educatori, psicologi e rappresentanti dei servizi sociali, sugli stili di comportamento in famiglia</p>	<p>Consapevolezza del ruolo determinante dei modelli proposti in famiglia sugli stili di comportamento replicati dai giovani a casa e a scuola</p> <p>Correzione di atteggiamenti educativi inadeguati e miglioramento della qualità della relazione affettiva tra genitori e figli</p>

Destinatari: alunni di scuola primaria CLASSI SECONDE E TERZE		Destinatari: gruppi di docenti interessati		Destinatari: gruppi di genitori interessati	
Attività	Risultati attesi	Attività	Risultati attesi	Attività	Risultati attesi
<p>Le nostre emozioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conversazioni guidate e riflessioni per rilevare sentimenti e bisogni relazionali • Ascolto di storie con coinvolgimento interattivo • Attivazione di momenti di ascolto-conoscenza di sé (le proprie capacità-i propri interessi) • Attivazione di momenti di relazione positiva con gli altri (ruoli nel piccolo e grande gruppo) • Rappresentazione grafica delle proprie emozioni attraverso l'uso creativo del colore • Interpretazione delle proprie emozioni attraverso l'espressione corporea, la drammatizzazione e il teatro • Giochi simulativi di episodi di prevaricazione e di prepotenza tra coetanei e individuazione di comportamenti adeguati di risposta • Conversazioni e riflessioni per individuare situazioni scatenanti il conflitto • Letture di storie 	<p>Riconoscere e discriminare i segnali verbali o non verbali che esprimono emozioni proprie o altrui</p> <p>Esprimere in modo costruttivo i propri stati d'animo</p> <p>Immaginare le conseguenze delle proprie azioni</p>	<p>2ª fase</p> <p>Formazione di gruppi di lavoro per riflettere sulle pratiche educative condotte in classe con gli alunni, rivedere e rielaborare quelle poco efficaci e condividere quelle migliori</p>	<p>Attenzione all'efficacia delle pratiche educative sperimentate e messe in atto e documentazione delle stesse per la loro condivisione e riproducibilità</p>	<p>2ª fase</p> <p>Formazione di gruppi di genitori, che siano referenti delle conoscenze apprese con altri genitori</p>	<p>Potenziamento della comunicazione tra genitori</p> <p>Facilitazione della trasmissione e condivisione dei saperi appresi</p>

<p>Regole per vivere bene insieme:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conversazioni e riflessione sui comportamenti adeguati e non in situazioni reali o simulate • Stesura di un regolamento condiviso di classe • Sperimentazione di giochi di squadra per favorire la collaborazione, il rispetto dell'avversario, il controllo delle pulsioni • Visione di un film di animazione a scelta e attività correlate • Attribuzione di piccole responsabilità per sviluppare l'autonomia personale 	<p>Discriminare comportamenti adeguati da quelli inadeguati</p>				
<p align="center">Destinatari: alunni di scuola primaria CLASSI QUARTE E QUINTE</p>					
<p align="center">Attività</p>	<p align="center">Risultati attesi</p>				
<p>Noi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di atteggiamenti di ascolto e di conoscenza di sé (sentimenti emozioni capacità interessi opinioni limiti) • Riflessione, discussione, espressione orale e scritta di vissuti personali per favorire 	<p>Conoscere e saper ascoltare se stessi e gli altri</p>				

Destinatari: alunni di scuola secondaria					
CLASSE PRIMA Come relazionarsi in modo positivo					
Attività	Risultati attesi				
<ul style="list-style-type: none"> • Discussioni sull'amicizia e sui rapporti di solidarietà • Presentazione del problema e discussione in classe • Visione di un film (2 ore) sul tema • Letture e produzione di testi 	<p>Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima</p> <p>Essere consapevole delle modalità relazionali da attivare con coetanei ed adulti</p> <p>Saper riconoscere l'importanza e la necessità del rapporto con l'adulto come guida autorevole</p>				
CLASSE SECONDA Come superare le difficoltà nelle relazioni					
Attività	Risultati attesi				
<ul style="list-style-type: none"> • Discussioni sull'amicizia e sui rapporti di solidarietà 	<p>Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima, anche apprendendo dai propri errori</p> <p>Essere consapevole</p>				

<ul style="list-style-type: none"> • Visione di un film (2 ore) sul tema • Scheda film e discussione guidata • Incontro con un esperto • Letture e produzione di testi 	<p>delle modalità relazionali da attivare con coetanei ed adulti, sforzandosi di correggere le eventuali inadeguatezze</p> <p>Saper riconoscere l'importanza e la necessità del rapporto con l'adulto come guida autorevole</p>				
<p>CLASSE TERZA Diventare consapevoli delle reali conseguenze di atteggiamenti negativi</p>					
Attività		Risultati attesi			
<ul style="list-style-type: none"> • Visione di un film sul tema • Scheda film e discussione guidata • Letture e produzione di testi 	<p>Saper condurre discussioni argomentate su esperienze di relazioni interpersonali significative e sui problemi dei diversi momenti della vita umana (fanciullezza, preadolescenza)</p> <p>Saper riconoscere l'importanza e la necessità del rapporto con l'adulto come guida autorevole</p>				

TEMPI DI ATTUAZIONE

L'intero anno scolastico in orario curricolare

Incontri di due ore con cadenza mensile

Incontri di due ore con cadenza mensile

FASE DI CHECK – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

I sistemi di monitoraggio dell'andamento del progetto, fanno sì che il piano proceda secondo quanto stabilito e, se necessario, siano introdotte le opportune modifiche

Il monitoraggio sarà effettuato dai consigli di classe coinvolti attraverso:

- controllo di
 - assenze
 - frequenze irregolari
 - abbandoni
 - evasioni
 - esiti scolastici
- osservazione negli alunni di una maggiore sensibilità ai fenomeni di prevaricazione
- aumento di comportamenti pro-sociali
- diminuzione di episodi di conflitto
- esame dei prodotti realizzati (cartelloni sul tema, relazioni delle attività, testi di esperienza personale, espressione dei propri vissuti attraverso elaborati grafici, teatrali, musicali, prodotti multimediali, testi regolativi.)
- indice di soddisfazione degli alunni, dei docenti e dei genitori coinvolti nel progetto tramite test di gradimento
- livello di acquisizione delle conoscenze apprese tramite questionari di verifica

FASE DI ACT – RIESAME E MIGLIORAMENTO

Le riunioni dei consigli di classe, mensili o settimanali, dovranno essere occasione di condivisione e aggiornamento circa:

- le conoscenze apprese e eventuali questioni da risolvere
- gli approcci attuati e la loro efficacia
- la ricaduta del progetto sugli stili di comportamento dei diversi partecipanti

Inoltre dovranno prevedere

- la preparazione dei materiali necessari per lo svolgimento delle varie fasi sia didattiche che organizzative
- revisione degli approcci previsti alla luce della qualità e dei risultati

Titolo del progetto: Progettare tutti insieme per migliorare gli esiti

DESCRIZIONE DEL PROGETTO Fase di PLAN - PIANIFICAZIONE

Attraverso il progetto si intende ottenere esiti più uniformi nei vari plessi riguardo alle prove standardizzate nazionali.

Si prevede di stilare ed effettuare prove di verifica iniziali, di metà anno e finali comuni per tutte le classi di scuola primaria e secondaria per italiano e matematica, sullo stile di quelle dell'INVALSI, per abituarsi a nuovi modelli di insegnamento, di apprendimento e di valutazione, creando, se possibile, una griglia comune di valutazione.

In questo si cercherà di uniformare nell'istituto la verifica degli apprendimenti dei bambini e dei ragazzi almeno per le prove d'ingresso, intermedie e di fine anno, ferma restando la libertà delle pratiche d'insegnamento di ciascun docente.

Si è scelto un tale tipo di approccio per rendere il più possibile condivisa e standardizzata la modalità di somministrazione delle prove. La collegialità nella scelta dei vari test o elaborati dovrebbe permettere una maggior collaborazione tra i docenti per uno scambio e un supporto nelle pratiche didattiche e consolidare le competenze chiave.

Fasi operative:

- creazione dei gruppi di classi parallele
- 3 incontri annui previsti
- preparazione delle prove
- somministrazione delle prove, secondo i criteri Invalsi
- confronto dei risultati

OBIETTIVI MISURABILI:

1. Avere risultati medi superiori al 40% per ogni prova somministrata, con uno scarto del 5% tra classi con lo stesso background familiare e contesto scolastico.
2. Avere una collaborazione tra docenti di plessi diversi per un'azione didattica più incisiva e condivisa.

Fase di DO - DIFFUSIONE E REALIZZAZIONE

Il progetto dovrebbe durare per l'intero anno scolastico, è diretto ai docenti delle scuole primarie e delle scuole secondarie dell'istituto, suddivisi in piccoli gruppi, uno di italiano e uno di matematica per ogni classe. Sarà scelto in esso un responsabile che verbalizzerà i lavori svolti, realizzando, digitalmente se possibile, le prove di verifica e le griglie di correzione. Sarebbe opportuna la stretta collaborazione, attraverso forme di contatto al di fuori degli incontri previsti, qualora non si riesca in sole due ore a formalizzare il tutto.

Si intende inoltre creare un vero e proprio archivio da consultare annualmente dagli insegnanti interessati.

Fase di CHECK – MONITORAGGIO E RISULTATI

Sono previsti sistemi di monitoraggio dell'andamento del progetto da parte del nucleo di autovalutazione, in modo da far sì che il piano proceda secondo quanto stabilito e, se necessario, siano introdotte le opportune modifiche.

Fase di ACT – RIESAME E MIGLIORAMENTO

Le riunioni di aggiornamento, se necessarie, potrebbero considerare:

- questioni da risolvere
- revisioni dell'approccio descritto e ragioni che le determinano

Gestione del progetto

Azione: creazione delle prove

Attività	Responsabile	Date previste di avvio e/o conclusione	Tempi di attuazione	Monitoraggio della situazione
Stesura prove Stesura prove finali Stesura prove in ingresso per l'anno successivo	Tutti i docenti	Da gennaio a giugno	Gennaio Aprile Maggio Giugno Novembre Dicembre	Controllare se la situazione è in linea o meno con gli obiettivi prefissati

Titolo del progetto: Progetto di formazione per una didattica delle competenze

DESCRIZIONE DEL PROGETTO Fase di PLAN - PIANIFICAZIONE

Attraverso il progetto si vogliono coinvolgere i docenti in una formazione sulla progettazione didattica per competenze, ponendo un'attenzione particolare su due questioni :

- quali tipi di conoscenze e abilità sono imprescindibili nello sviluppo della competenza
- quali percorsi di insegnamento/apprendimento (lezione frontale, lavoro in coppie di aiuto, lavoro di gruppo in fasce eterogenee, brain storming, problem solving ,discussione guidata, attività laboratoriale.....) risultano più efficaci affinché ogni studente divenga consapevole del proprio apprendimento, autonomo nel portarlo a termine, responsabile nel costruirne il senso e le motivazioni. In questa fase si potrebbero contattare esperti di didattica per stimolare i docenti e creare gruppi di lavoro.
- Elaborare il curriculum verticale considerando le diverse modalità con cui ogni studente apprende i contenuti disciplinari con un'attenzione particolare al contesto.

Si prevede pertanto un miglioramento delle pratiche didattiche.

Definizione del piano:

- Incontri plenari di tutti i dipartimenti, studio dei materiali, formazione di vari gruppi con compiti operativi.

Fasi operative:

- Prevedere almeno 3/4 incontri nell'anno
- Preparazione e studio dei materiali
- Formazione dei gruppi con compiti operativi.

Fase di DO - DIFFUSIONE E REALIZZAZIONE

Responsabile dell'attuazione del progetto sarà il Dirigente Scolastico, il progetto sarà rivolto a tutti gli insegnanti dell'istituzione scolastica, che saranno poi suddivisi in vari gruppi. Molto importante sarà la partecipazione attiva e formativa dei docenti, in vista della creazione di un curriculum verticale d'istituto, prevista per il successivo anno scolastico, basato sulle competenze acquisite dagli studenti e studentesse.

Obiettivi misurabili:

- Avvenuta formazione di tutto il personale docente, sulla didattica per competenze, con ricaduta sull'azione didattica quotidiana.
- Ricaduta positiva sugli esiti scolastici e formativi di studenti e studentesse.
- Creazione e consolidamento tra primaria e secondaria, per alunni con BES o per il potenziamento delle competenze nella musica, nell'arte e nel cinema/teatro.
- Miglioramento negli apprendimenti degli studenti, puntando soprattutto sulla capacità di formalizzazione (verbale o scritta) dei procedimenti adottati nella risoluzione dei quesiti proposti.

Fase di CHECK – MONITORAGGIO E RISULTATI

L'andamento del progetto sarà monitorato dal team di autovalutazione, affinché, attraverso un controllo periodico e articolato, il progetto proceda come stabilito, o in caso contrario, saranno apportate opportune modifiche.

Fase di ACT – RIESAME E MIGLIORAMENTO

Le riunioni dei docenti di classe, mensili o settimanali, dovranno essere occasione di condivisione e aggiornamento circa:

- le conoscenze apprese e eventuali questioni da risolvere
- gli approcci attuati e la loro efficacia
- la ricaduta del progetto sugli stili di comportamento dei diversi partecipanti

Inoltre dovranno prevedere

- la preparazione dei materiali necessari per lo svolgimento delle varie fasi sia didattiche che organizzative
- revisione degli approcci previsti alla luce della qualità e dei risultati.

Gestione del progetto Azione: formazione

Attività	Responsabile	Date previste di avvio e/o conclusione	Tempi di attuazione	Monitoraggio della situazione
Incontri plenari Incontri di gruppo	DS Tutti i docenti	Da gennaio a dicembre	Gennaio Aprile Maggio Giugno Novembre Dicembre	Controllare se la situazione è in linea o meno con gli obiettivi prefissati

TERZA SEZIONE

Da compilare relativamente al piano

Progetto	Risultati attesi	Indicatori (descrizione unità di misura)	Risultati ottenuti (da compilare a fine delle attività)
Io a scuola ci sto bene	Ridurre il tasso di dispersione entro i prossimi tre anni. Elevare il livello di competenze linguistiche.	Riduzione tra il 5% e il 10%	
Progettare tutti insieme per migliorare gli esiti	Consolidare le competenze chiave	Scarto intorno al 5%	
Progetto di formazione per una didattica delle competenze	Conoscenza e uso della didattica per competenze	Eventuale modifica parziale delle attività di insegnamento	